

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE
SEZIONE TRIBUTARIA

Composta dagli Ill.mi Sigg.ri Magistrati:

Dott. DI IASI Camilla - Presidente

Dott. DE MASI Oronzo - Consigliere

Dott. ZOSO Liana Maria Teresa - Consigliere

Dott. STALLA Giacomo Maria - Consigliere

Dott. CARBONE Enrico - rel. Consigliere

ha pronunciato la seguente:

SENTENZA

sul ricorso iscritto al n. 26656/2013 R.G. proposto da:

(OMISSIS) s.p.a., rappresentata e difesa dall'Avv. (OMISSIS), elettivamente domiciliata presso il suo studio in (OMISSIS), per procura in calce al ricorso;

- ricorrente -

contro

Comune di Rovereto, rappresentato e difeso dagli Avv.ti (OMISSIS) e (OMISSIS), elettivamente domiciliato presso lo studio del secondo in (OMISSIS), per procura in calce al controricorso;

- controricorrente -

avverso la sentenza della Commissione tributaria di 2 grado di Trento n. 62/1/13 depositata il 10 giugno 2013;

Udita la relazione svolta nella pubblica udienza del 3 ottobre 2017 dal Consigliere Enrico Carbone;

Udito il Pubblico Ministero, in persona del Sostituto Procuratore generale Dott. DEL CORE Sergio, che ha concluso per la rimessione del ricorso alle Sezioni Unite, in subordine il rigetto, in ulteriore subordine l'accoglimento del primo motivo;

Udito l'Avv. (OMISSIS) per il controricorrente.

FATTI DI CAUSA

Acquistato nell'ottobre 2006 un fabbricato diruto nel Comune di Rovereto, (OMISSIS) s.p.a.

riceveva l'avviso di accertamento n. 23706 per non aver versato l'ICI relativa al medesimo anno 2006 sull'area d'insistenza dell'edificio.

L'impugnazione dell'avviso era respinta in primo grado, con sentenza solo parzialmente riformata in appello, ove alle sanzioni irrogate per dichiarazione omessa erano sostituite quelle per dichiarazione infedele.

La società ricorre per cassazione con tre motivi.

Il Comune di Rovereto resiste con controricorso.

RAGIONI DELLA DECISIONE

1. Il primo motivo di ricorso denuncia violazione del Decreto Legislativo n. 504 del 1992, articoli 2 e 5, per aver il giudice d'appello ritenuto tassabile come area edificabile l'area d'insistenza di un fabbricato di categoria F/2 (c.d. unita' collabenti).

2. Il motivo e' fondato.

La Corte ha avuto modo di precisare che non e' tassabile come area edificabile l'area d'insistenza di un fabbricato diroccato e tuttavia non demolito, mentre e' tassabile l'area di risulta della demolizione (Cass. 23 febbraio 2010, n. 4308).

Cio' deve essere ribadito, poiche' l'insistenza di un fabbricato riconoscibile per tale esclude che venga in autonomo rilievo l'area di sedime, come si evince dal Decreto Legislativo n. 504 del 1992, articolo 2, comma 1, lettera a ("... considerandosi parte integrante del fabbricato l'area occupata dalla costruzione...").

Il regime tributario del fabbricato inagibile si diversifica poi in rapporto all'incidenza del deterioramento sulle potenzialita' funzionali e reddituali del bene, le quali costituiscono indice di capacita' contributiva: a) il fabbricato semplicemente inagibile ha una potenzialita' marginale e pertanto sconta l'imposta con riduzione del 50% (Decreto Legislativo n. 504 del 1992, articolo 8, comma 1); b) il fabbricato collabente (cioe' in rovina, dall'etimo latino collabi, collapsus) e' privo di ogni potenzialita' e va pertanto esente da imposta, sin quando l'eventuale demolizione restituisca autonomia all'area fabbricabile, che da allora va tassata come tale, fino al subentro della tassazione del fabbricato ricostruito (Decreto Legislativo n. 504 del 1992, articolo 5, comma 6).

3. Vale il seguente principio di diritto: "in tema di imposta comunale sugli immobili, il fabbricato accatastato come unita' collabente (categoria F/2), oltre a non essere tassabile come fabbricato in quanto privo di rendita, non e' tassabile neppure come area edificabile, sino a quando l'eventuale demolizione restituisca autonomia all'area fabbricabile, che da allora e' tassabile come tale, fino al subentro della tassazione del fabbricato ricostruito".

Discostatasi da questo principio attraverso il richiamo di un precedente non conferente (Cass. 1 marzo 2013, n. 5166, relativa alla c.d. edificabilita' di fatto), la sentenza deve essere cassata in accoglimento del primo motivo di ricorso.

4. Non essendo necessarie indagini di fatto, la causa deve essere decisa nel merito, con l'annullamento dell'avviso di accertamento; restano assorbiti il secondo e terzo motivo di ricorso, entrambi concernenti il profilo accessorio delle sanzioni.

5. Solo in tempi recenti si e' formata una specifica giurisprudenza di legittimita' sulle unita'

collabenti, per le quali si e' appunto esclusa la tassazione sia del fabbricato perche' improduttivo di reddito, sia dell'area d'insistenza perche' gia' edificata (Cass. 19 luglio 2017, n. 17815): cio' impone di compensare le spese processuali di ogni fase e grado.

6. Nella discussione d'udienza, il Pubblico Ministero ha manifestato dissenso rispetto a questo orientamento di legittimita', assumendo che: i) l'unita' collabente sia catastalmente irrilevante, percio' incapace di negare l'autonoma considerazione fiscale dell'area d'insistenza; ii) detta esegesi implichi il paradosso dell'integrale esonero impositivo dell'area edificata con fabbricato collabente, area invece tassata come edificabile se libera da tale fabbricato.

7. Ritiene il Collegio di poter assicurare continuita' alla recente giurisprudenza della Corte, osservando che: i) l'unita' collabente ha una sua propria rilevanza catastale, seppur a fini meramente identificativi, cioe' senza attribuzione di rendita (Decreto Ministeriale n. 28 del 1998, articolo 3, comma 2, lettera b); ii) l'area libera da cascami edilizi versa in condizione di pronta edificabilita', mentre l'area impegnata da rovine esige interventi di demolizione e bonifica necessari a reintegrare in concreto le potenzialita' edificatorie del suolo, non potendosi accostare le due fattispecie, divergenti anche sotto il profilo della capacita' contributiva del proprietario.

P.Q.M.

Accoglie il primo motivo di ricorso, assorbiti gli altri; cassa la sentenza in relazione al motivo accolto e - decidendo nel merito annulla l'avviso di accertamento; dichiara compensate le spese processuali di ogni fase e grado.